

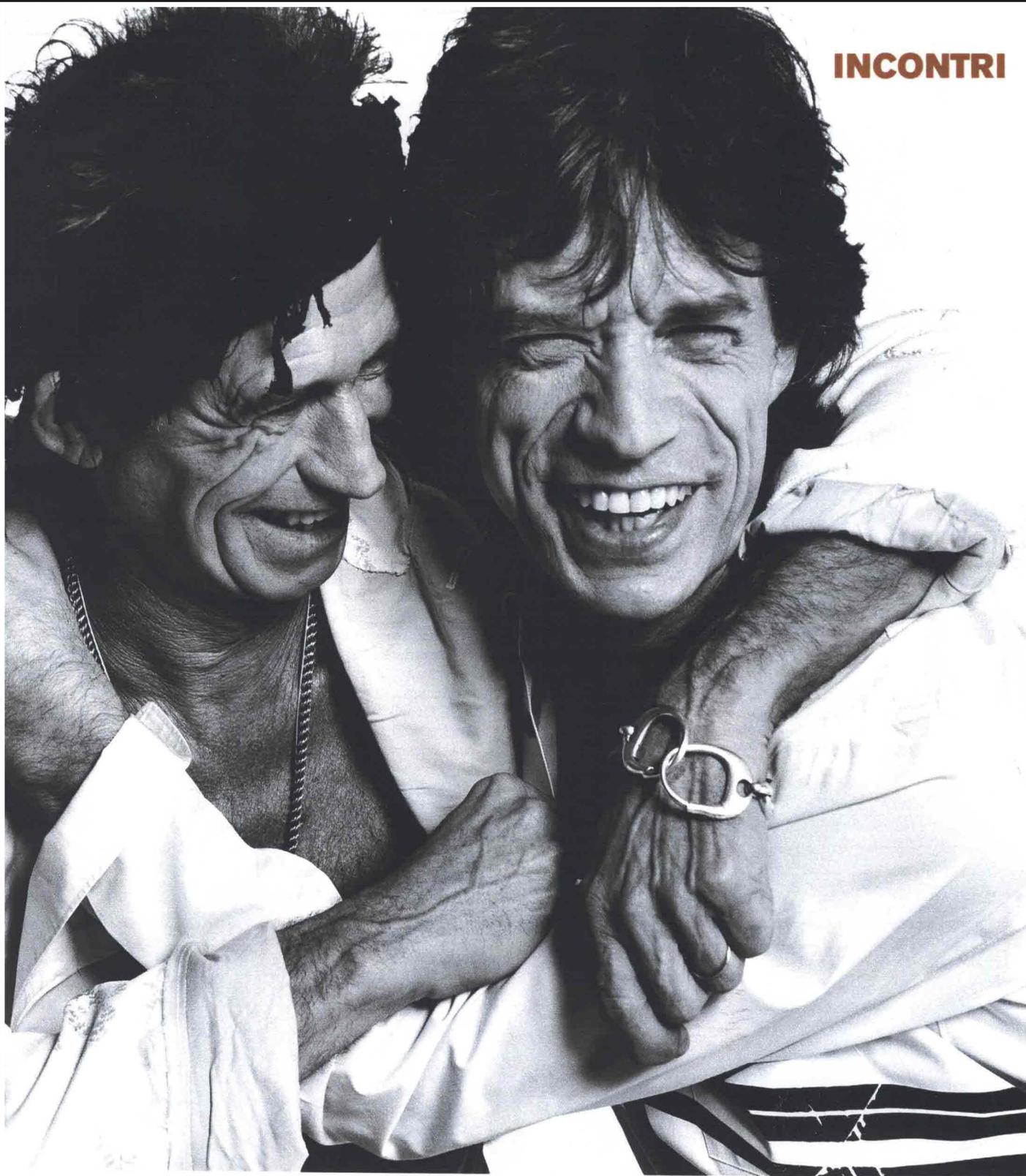
IN POSA SIR!



Keith Richards e Mick Jagger, L.A., 2003 (per *Vogue Uk*) e, qui accanto, un altro ritratto maschile del 2003. Entrambi gli scatti sono tratti dal libro *SIR* di Mario Testino, Patrick Kinmonth e Pierre Borhan (Taschen).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

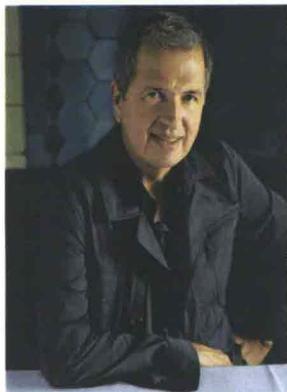
INCONTRI



Trecento immagini di Mario Testino per raccontare l'evoluzione dell'uomo. Così il fotografo delle dive ha spostato il suo obiettivo sull'universo maschile. Scoprendo anche molto di sé

di Carlotta Magnanini Foto di Mario Testino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In alto, Mario Testino: nato a Lima nel 1954, si trasferisce a Londra dal '76 ed esplose nei 90 (celebri i suoi ritratti di Lady D. e Kate Moss). Qui sopra, il libro *SIR*, 456 pagine, mille copie autografate.

Se è desiderio di ogni donna vedersi con gli occhi di Mario Testino («*Testino me*», «testinami», si raccomandò Jennifer Lopez prima di uno shooting), il desiderio di tutti gli uomini il superfotografo peruviano è riuscito a esaudirlo in un colpo solo. Con *SIR*: patinato libro *coffee table* del baronetto e ritrattista ufficiale di principesse, supermodelle, supercurve (e più in generale del superfascino), che in 300 scatti celebra l'altra metà del glamour. Realizzando anche un sogno dell'autore: «Da anni cercavo la chiave più adatta per ritrarre l'universo maschile. Documentarne i cambiamenti penso sia quella giusta». **E dunque quali cambiamenti?** «In 35 anni di carriera intorno al mondo ho visto gli uomini mutare non solo nell'identità e nel tempo, ma anche in base alla geografia: uomini diversi da Rio a Pechino, da Londra a Roma. *SIR* è un'indagine visiva, come una mappa».

Un tratto che li accomuni?

«La libertà di essere qualsiasi cosa: uomini moderni, classici, sovversivi... E anche "normali", sempre che qui si possa parlare di "normalità"! L'ho molto apprezzato».

E si è divertito. C'è gioia, nei ritratti.

«Dietro ogni foto c'è una storia, il più delle volte divertente. Quella con Mick e Keith, per esempio: è evidente che ce la stavamo

spassando davvero. Riuscire a rendere quell'attimo, catturare l'immagine di una persona in quel preciso istante, come non è mai stata e non sarà mai, è il succo del mio lavoro. Poi Mick volle scattarmi a sua volta una foto mentre fingeva di essere lui, nel libro non c'è, sfortunatamente. Amo molto anche il ritratto di Josh Hartnett. Quando gli dissi che volevo dipingergli le labbra, rispose: "Allora anche gli occhi!". Amo chi si spinge oltre, e spinge me a fare altrettanto».

Definirebbe sensuali, come le sue donne, anche gli uomini di *SIR*?

«Concentrarmi solo sulla sensualità è limitante, piuttosto li definirei senza limiti, curiosi, mutevoli».

Uomini e donne: hanno atteggiamenti diversi, davanti al suo obiettivo?

«Se sì, non l'ho notato. Il mio lavoro è un po' come il fotogiornalismo: penso a documentare chi ho davanti, al di là del suo sesso. Racconto la personalità».

Competizione con soggetti maschili?

«No, mai!».

Ha lavorato con ogni genere di celebrity, com'è cambiato il concetto di fama?

«Ora ne siamo più ossessionati. Dipende da ognuno di noi dare valore agli individui, che sia un'attrice Oscar che ci commisiona il servizio per una rivista o un signor nessuno. Non mi interessa celebrare star, ma persone».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

**Quanto Testino c'è in questi uomini?**

«Be', sono tutti filtrati dal mio sguardo, quindi penso che SIR si possa considerare come una conversazione con me stesso».

Oggi, nell'overdose di selfie, è più facile emergere per un fotografo?

«Ci vuole talento e visione di insieme. Ma credo che sia più facile far conoscere il proprio lavoro grazie a Internet e ai social network. Li trovo canali straordinari, li utilizziamo anche per i giovani che sosteniamo con MATE (l'art foundation creata a Lima da Testino nel 2012, ndr)».

È ancora Sean Penn l'uomo che più di ogni altro vorrebbe fotografare, come ha detto una volta al Guardian?

«In realtà l'ho "paparazzato" di recente al gala del Met a New York! E sì, mi piacerebbe fargli un ritratto ufficiale, ha molto carisma e sarebbe un gran bel portfolio».

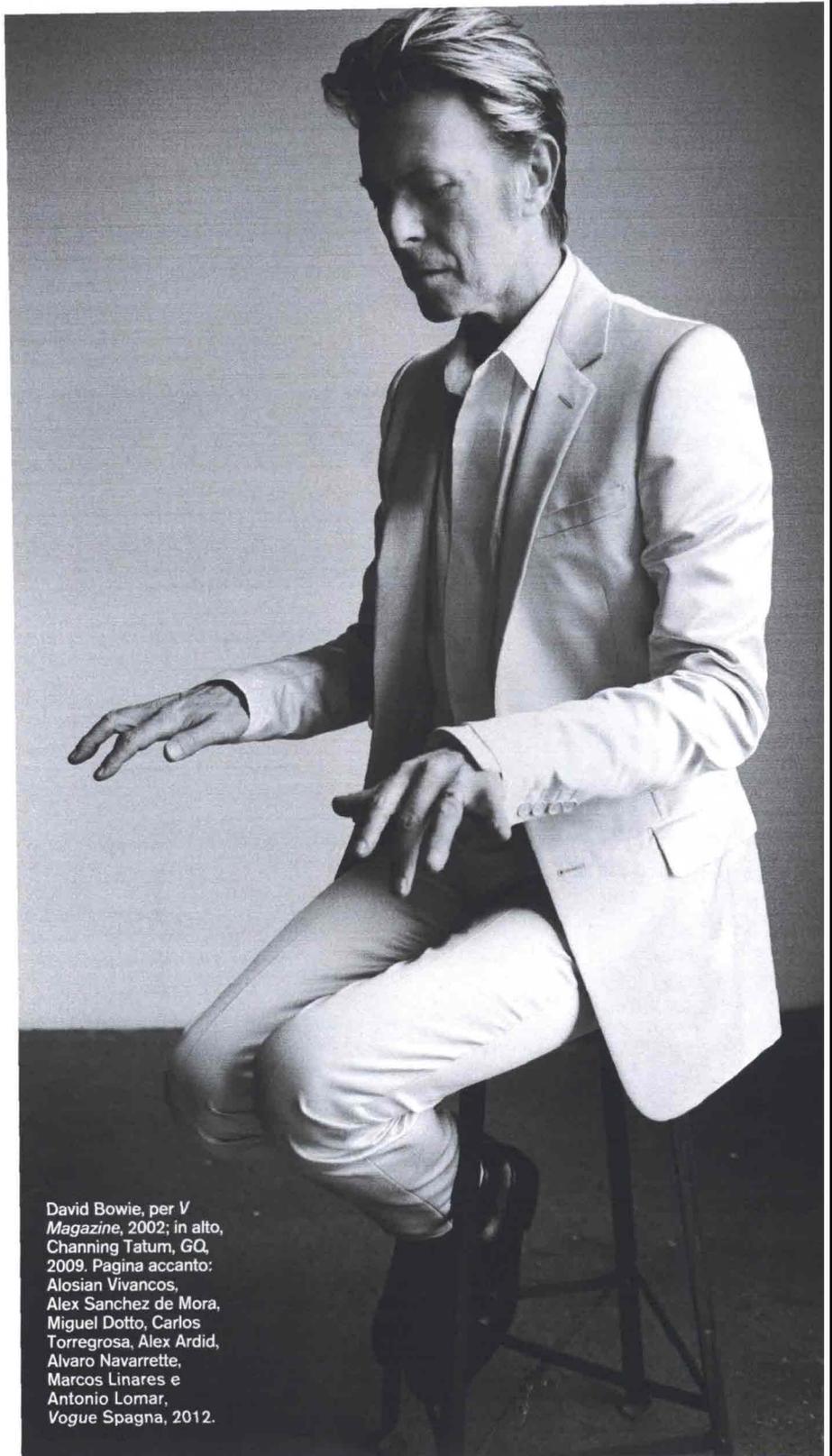
Italiani che la ispirano?

«Ho radici italiane da parte di padre, ne vado fiero, nel vostro paese trovo ispirazione anche tra sconosciuti. Poi, certo, dal cinema: Fellini e Visconti, Mastroianni, la Mangano... Sono meravigliosi, carismatici, seduttivi. Un giorno pubblicherò un libro sugli italiani, un omaggio ai miei antenati e ai miei straordinari amici».

Lei è "l'uomo che rende le modelle super". E gli uomini?

«Spero di essere l'uomo che aiuta la gente a scoprire aspetti di sé che non conosceva. Sulle "supermodelle", poi... Sospetto che quel "super" mi sia stato appiccicato per via del gioco, sa, Super Mario».

Foto di Ben Tietge



David Bowie, per *V Magazine*, 2002; in alto, Channing Tatum, *GQ*, 2009. Pagina accanto: Alosian Vivancos, Alex Sanchez de Mora, Miguel Dotto, Carlos Torregrosa, Alex Ardid, Alvaro Navarrette, Marcos Linares e Antonio Lomar, *Vogue Spagna*, 2012.